



Passi di Fraternità

29 marzo 2026

Domenica delle **Palme**

Anno A

Comunità interparrocchiale del Volto Santo

«La croce e la gloria»

I testi di questa domenica sono tutti riferiti alla Passione del Signore. Nel terzo canto del Servo (Isaia 50,4-7, prima lettura), compare una misteriosa figura profetica, di cui non si fa il nome, il Servo del Signore, che si è lasciata forare l'orecchio dalla parola ascoltata. Il profeta/servo non ha ricevuto da Dio una parola semplicemente da riferire, in modo neutrale, al popolo. Egli si è lasciato interpellare profondamente dalla parola accolta, sino a lasciarsi forare l'orecchio da un'obbedienza totale. Quando un servo riceveva la libertà, scaduti i termini della sua servitù, nell'anno del condono, se non voleva andarsene, il padrone gli bucava il lobo dell'orecchio contro la porta di casa, come segno di un'obbedienza che non sarebbe più venuta meno, e quegli rimaneva servo per sempre (Dt 15,12-18). L'orecchio buco è il segno dell'obbedienza, che presta ascolto totale, nella disponibilità piena della propria vita e del proprio corpo, offerti volontariamente, come recita il Salmo 40, in remota allusione al mistero dell'incarnazione: "Sacrificio e offerta non gradisci, ma un corpo mi hai preparato. L'orecchio mi hai forato, allora ho detto: ecco io vengo a fare la tua volontà. La tua legge è nel profondo del mio cuore". Il gesto di obbedienza conduce il servo al massimo del disprezzo e della violenza subiti per amore, nella piena fiducia nel Dio, al quale si è affidato.

Nella seconda lettura (Filippesi 2,6-11), Paolo riferisce tutto questo alla vicenda di Gesù, riassunta nella breve descrizione di un movimento

prima discendente, poi ascendente. Colui che era di condizione divina ha umiliato se stesso e si è abbassato sino alla condizione di servo. Da servo umiliato, si è ancora abbassato, svuotando se stesso di ogni ambizione, di ogni progetto, di ogni volontà propria, donandosi sino alla morte, e a una morte di croce. Dal punto più basso del suo diminuire Dio l'ha esaltato, dandogli un nome eterno, nel quale ogni creatura possa essere liberata dal male e dalla morte, proclamandolo Signore, a gloria di Dio Padre. Questo testo mirabile riproduce la narrazione di base della nostra fede non semplicemente in forma di racconto, ma come preghiera esultante, piena di una gratitudine che tende a prorompere nel canto della lode.

Le due letture, insieme, ci preparano alla contemplazione dell'amore crocifisso, della carità esagerata con cui Dio ci ha amato nel Figlio. Tutti i racconti della passione procedono in modo unanime del narrare l'amore di Cristo fino al dono della sua vita, attraverso tre passaggi fondamentali. Il primo si manifesta nella mensa di quell'ultima sera, con l'offerta del suo corpo e del suo sangue. Gesù dona tutto se stesso, anticipando l'evento della croce proprio in quel gesto del pane spezzato e del vino versato, nei quali Egli afferma che la vita non gli è tolta da nessuno; è piuttosto lui che la offre da se stesso. Il secondo passaggio è la consegna di sé al Padre nella preghiera sofferta del Getsemani, grazie alla quale egli consegna se stesso nelle mani degli uomini, sopportando con pazienza le ingiuste accuse e gli scherni prima dei capi del suo popolo, poi dei pagani, che eseguono la sua condanna a morte. Il terzo passaggio è l'evento della croce sino alla morte, vissuto nella preghiera d'invocazione al Padre, che si fa grido riecheggiante il Salmo 22 ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"), nel quale la sofferenza del giusto si apre alla fiducia e alla speranza.

Il racconto della passione secondo Matteo (26-27) presenta alcune particolarità rispetto agli altri. In Matteo è molto forte il tema del denaro. Per denaro Giuda si lascia corrompere dai capi del popolo e consegna loro Gesù. Il rimorso, che fa seguito al suo tradimento, lo spinge a restituire il denaro, ma ormai è tardi. Al rifiuto dei capi egli proclama di aver tradito sangue innocente e, gettato via il denaro, va a impiccarsi. Un altro episodio di corruzione è narrato dopo la risurrezione, quando le guardie che presidiavano la tomba ricevono denaro, per confermare e diffondere la falsa notizia del trafugamento del corpo. Se l'amore

porta alla diffusione della buona notizia del vangelo, il denaro spinge con forza a credere e divulgare un anti-vangelo, nel quale sono gli uomini a far prevalere i loro calcoli e la loro volontà perversa di potere.

In Matteo l'innocenza di Gesù è proclamata dalle persone più impensabili. Prima Giuda il traditore, poi la moglie di Pilato. Sono dei pagani a riconoscere l'innocenza di Gesù, mentre i capi e, alla fine, tutto il popolo, grideranno alla sua crocifissione accollandosi tutta la responsabilità di quel sangue versato, sino alle generazioni future: "Il suo sangue ricada su di noi e sopra i nostri figli!".

Un altro elemento proprio di Matteo è il rimprovero di Gesù al discepolo che, nell'Orto degli Ulivi, reagisce alla cattura e ferisce di spada un soldato. Al gesto violento, Gesù oppone una parola di perdono e un atto di amore, praticando lui stesso quanto all'inizio del vangelo ha insegnato proprio ai discepoli: "Se uno ti percuote sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra" (Mt 5,39).

La comunità di Matteo, che soffre persecuzioni, soprattutto per l'ostilità giudaica, guarda al vecchio Israele nel segno del giudizio che lo ha escluso dalla partecipazione alla vita di Gesù a beneficio dei pagani, ma guarda al tempo stesso a Gesù, venuto per le pecore perdute di Israele, con la disponibilità totale, e sino alla fine, del perdono e della misericordia, anche per i suoi persecutori. Solo la volontà pervicace e corrotta di ottenere denaro e potere sembra l'ostacolo radicale a incontrare la salvezza offerta da Gesù. Guardiamo a Gesù con fiducia, senza difese né giustificazioni. Lasciamoci accogliere dalle sue braccia aperte per essere finalmente suoi. Viviamo con fede e intensità questa santa settimana per rinascere nell'amore di Gesù risorto!



Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

Antifona (Mt 21,9)

Osanna al Figlio di Davide.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele.

Osanna nell'alto dei cieli.

Il sacerdote saluta il popolo con queste parole:

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Quindi rivolge al popolo una breve esortazione, per illustrare il significato del rito e per invitarlo a una partecipazione attiva e consapevole:

Fratelli carissimi,

questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione.

Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.

Dopo questa esortazione, il sacerdote dice questa orazione

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno,

benedici + questi rami [di ulivo],

e concedi a noi tuoi fedeli,

che accompagniamo esultanti il Cristo,

nostro Re e Signore,

di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

E senza a dire, asperge i rami con l'acqua benedetta. Segue la proclamazione del Vangelo dell'ingresso del Signore.

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

VANGELO (Mt 21,1-11)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo**

Dopo il Vangelo si può fare, secondo le circostanze, una breve omelia. Per dare l'avvio alla processione, il celebrante, o un altro ministro, può fare un'esortazione con queste parole:

Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.

Ha quindi inizio la celebrazione della la Messa.

Liturgia della Parola

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 50,4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 21 (22)

R. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». R./

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa. R.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. R.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. R./

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2,6-11)

Cristo Gesù,
pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

Acclamazione al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente
fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra
di ogni nome. (Fil 2,8-9)

Vangelo

Passione di nostro Signore Gesù
Cristo secondo Matteo

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge». Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In veri-

tà io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamò Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciarono a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandato dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettò le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò

dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamerò Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può

salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio!"». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. Fratelli e sorelle,
in questa Domenica delle Palme,
mentre entriamo con Gesù nel mi-
stero della sua passione, rivolgiamo
al Padre la nostra preghiera, fiducio-
si nel suo amore che salva.

*R/. Per la passione del tuo Figlio,
ascoltaci, o Padre.*

Per tutti i battezzati: vivendo la mi-
tezza del loro maestro Gesù Cristo,
portino con lui la croce, testimonian-
do la possibilità dell'alternativa alle
logiche del mondo. Preghiamo: R/.

Per i governanti delle nazioni: lavori-
no per il cessate il fuoco in Medio
Oriente e nelle altre regioni sconvol-
te dalle guerre, perché cessi lo
scandalo del dolore e della sofferen-
za inflitti a tanti innocenti. Preghia-
mo: R/.

Per la pace nel mondo: i cristiani so-
stenuti dalla Vita che Gesù dona sia-
no capaci di adesione fedele a Lui,
perché la sua pace riempia i cuori e
risani la terra. Preghiamo: R/.

Per i giovani e per quanti sono in
formazione: apprendano dall'esem-
pio sapiente degli adulti ad ascoltare
la Parola che si rivela, a proclamarla
nel mondo nella loro esperienza e a
mettere le loro energie a servizio del-
la legalità e della solidarietà. Pre-
ghiamo: R/.

Per quanti sono provati: la grazia
sovrabbondante che fluisce dal
fianco aperto del Crocifisso porti
loro sollievo e conforto e doni ad
essi la speranza della vita senza
fine. Preghiamo: R/.

Per noi che celebriamo l'Eucaristia:
sappiamo accogliere nella verità
Gesù che si offre a noi e donare
nel mondo la nostra vita con auten-
tica Carità. Preghiamo: R/.

Cel. O Padre, che nel tuo Figlio
umiliato e obbediente ci hai rivelato
l'amore che salva, accogli le nostre
suppliche e rendici partecipi della
sua Pasqua.

Egli vive e regna nei secoli dei se-
coli.

R./ Amen



29 DOMENICA

Domenica delle Palme

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 – 27,66

ore 10,00 in S. Michele: benedizione dell'olivo, processione e, a seguire, S. Messa in Cattedrale

30 LUNEDÌ S. Leonardo Murialdo

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30

31 MARTEDÌ S. Beniamino

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

Apertura del Centro di Ascolto, locali di san Paolino dalle 10 alle 12

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30

1 MERCOLEDÌ S. Maria Egiziaca

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30

Confessioni dei ragazzi Gruppo santa Maria, chiesa di san Leonardo in Borghi ore 15,30

chiesa Cattedrale ore 17,00 Messa Crismale

2 GIOVEDÌ Giovedì Santo

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

ore 18,30 in Cattedrale: Celebrazione Eucaristica "nella Cena del Signore"

ore 21,00 in S. Paolino: S. Messa e dopo la messa tempo di adorazione fino alla mezzanotte

3 VENERDÌ Venerdì Santo

Is 52,13 - 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1 - 19,42

Giorno di digiuno, penitenza e preghiera

ore 18,30 in Cattedrale: Celebrazione della Passione del Signore

ore 20,30 : Via Crucis dalla Cattedrale attraverso le strade e le chiese della Città fino a S. Frediano

4 SABATO SABATO SANTO

Veglia pasquale: Rm 6,3-11; Sal 117; Mt 28,1-10

5 DOMENICA

Domenica di Pasqua

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

6 LUNEDÌ

Lunedì dell'Angelo

Messe ore 10, 00 san Leonardo in Borghi; e ore 18,00 san Leonardo in Borghi



29 marzo DOMENICA DELLE PALME

ore 10,00 in S. Michele: benedizione dell'olivo, processione e, a seguire, S. Messa in Cattedrale (*non viene celebrata la messa a santa Maria Forisportam delle ore 11 e la processione si farà in ogni condizione di tempo atmosferico*)

1 aprile MERCOLEDÌ SANTO ore 17,00 in Cattedrale: Messa Crismale

2 aprile GIOVEDÌ SANTO

ore 18,30 in Cattedrale: Celebrazione Eucaristica "nella Cena del Signore"

ore 21,00 in S. Paolino: S. Messa e dopo la messa tempo di adorazione fino alla mezzanotte

3 aprile VENERDÌ SANTO: giorno di digiuno e di penitenza

ore 18,30 in Cattedrale: Celebrazione della Passione del Signore

ore 20,30 : Via Crucis dalla Cattedrale attraverso le strade e le chiese della Città fino a S. Frediano meditando sulla Passione del Signore (*la via crucis si farà in ogni condizione di tempo atmosferico*)

4 aprile SABATO SANTO: ore 22,00 in Cattedrale: Santa Veglia Pasquale

5 aprile DOMENICA - PASQUA di RISURREZIONE

messe con orario festivo

6 aprile lunedì dell'angelo Messe ore 10, 00 san Leonardo in Borghi; e ore 18,00 san Leonardo in Borghi

CONFESSIONI

Le celebrazioni comunitarie del sacramento della riconciliazione nella nostra parrocchia del Centro Storico

Venerdì 27 marzo ore 18,30 in san Leonardo in Borghi

Durante la Settimana Santa confessioni individuali

in san Leonardo in Borghi

lunedì 30 e martedì 31 dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30

1 aprile dalle 9,30 alle 11,30

Si ricorda che presso la chiesa di san Giusto ci sono sempre le confessioni dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,00



Comunità
interparrocchiale
del **Volto Santo**

Santa Pasqua 2026

Orari delle celebrazioni



1 aprile _____

MERCOLEDÌ SANTO

Messa crismale presieduta
dal Vescovo Paolo

Ore 17,00 Cattedrale

2 aprile _____

GIOVEDÌ SANTO

Messa in Coena Domini

Ore 18,30 Arancio e Cattedrale

Ore 19,00 San Concordio e San Filippo

Ore 21,00 San Paolino e San Vito

3 aprile _____

VENERDÌ SANTO

Azione Liturgica della Passione
del Signore

Ore 15,00 San Vito (Via Crucis per i
bambini)

Ore 18,30 Arancio e Cattedrale

Ore 19,00 San Concordio e San Filippo

Ore 20,00 San Vito (Via Crucis e Azione
liturgica)

4 aprile _____

SABATO SANTO

Veglia pasquale

Ore 22,00 Cattedrale, Arancio,
San Concordio, San Filippo
e San Vito

5 aprile _____

DOMENICA DI PASQUA

Ore 8,00 San Concordio

Ore 9,00 Pontetetto, San Vito e
San Pietro Somaldi

Ore 10,30 Arancio e Cattedrale

Ore 11,00 San Concordio, San Vito e
Santa Maria Bianca

Ore 17,30 San Leonardo

Ore 19,00 San Paolino



Celebrazioni comunitarie del Sacramento della riconciliazione

Venerdì 27 marzo _____

Ore 18,30 San Leonardo

Ore 21,00 Arancio

Lunedì 30 marzo _____

Ore 21,00 San Filippo

Martedì 31 marzo _____

Ore 18,30 San Concordio

Ore 21,00 San Vito



VENERDÌ SANTO: GIORNO DI PREGHIERA E CONTEMPLAZIONE

Quest'anno, come ogni anno, la **Parrocchia del Centro Storico** e la **Parrocchia solidale del Volto Santo** vogliono sottolineare, nella ricchezza del triduo Pasquale, il **Venerdì santo** come giorno di preghiera, contemplazione, meditazione e al tempo stesso occasione per riflettere su una tappa decisiva della nostra Salvezza, osservandola da prospettive diverse, utilizzando il silenzio, la preghiera, la partecipazione alla liturgia, ma anche l'arte e la musica, insieme alla poesia e alla parola dell'uomo. Inoltre, poiché la nostra Città nei giorni intorno alla Pasqua è meta di moltissimi visitatori desideriamo offrire anche a loro (tra i quali ci sono persone di altre religioni, o non credenti) uno spunto che, attraverso l'arte, le tradizioni, il camminare nella Città, consenta di aprire il cuore e la mente allo straordinario segno d'amore che il Padre rivela nel Figlio che "dona la vita per noi" e ci apre al senso pieno dell'esistenza. Così il Venerdì santo diventa quella straordinaria condizione dove l'uomo, nella penombra del Calvario, può rivolgere lo sguardo verso la Bellezza Crocifissa, che si manifesta nei segni della liturgia e dell'arte ma è invitato anche esercitarsi a riconoscerla nel volto del fratello e nelle pieghe della Storia. Con queste motivazioni abbiamo cercato di rendere evidenti gli ordinari momenti della liturgia del Venerdì santo e al tempo stesso abbiamo sottolineato alcuni eventi che aiutano, come espressione del genio e della bellezza, a comprendere il valore "universale" di questa giornata. Questo è il percorso che desideriamo offrire ai nostri parrocchiani e agli ospiti della Città nella giornata del Venerdì Santo

ORE 9,00 CHIESA DI SAN GIUSTO Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine

ORE 12 CHIESA DI SAN MICHELE: recita dell'«ora sesta» e lettura della Passione del Signore secondo l'evangelista Marco

ORE 15 CHIESA DI SAN PAOLINO: recita dell'«ora nona» e spazio di silenzio, meditazione e preghiera personale, insieme alla contemplazione dei "quadri della via crucis"

ORE 16,00 "NELLA CITTÀ ATTRAVERSO I SEGNI DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ".
La "processione del Venerdì Santo della Arciconfraternita della Misericordia di Lucca"
partenza dalla chiesa del Salvatore (piazza della Misericordia) e rientro per le 17,00

ORE 16,30 CHIESA DI SANTA MARIA FORISPORTAM

Sacra rappresentazione per il venerdì santo vedi locandina pagina 17

ORE 18,30 CHIESA CATTEDRALE:

Liturgia della Passione del Signore e Adorazione della croce, presieduta dall'arcivescovo mons. Paolo Giulietti

ORE 20,30 «PER UNA VIA D'AMORE E DI GLORIA» VIA CRUCIS PER LE VIE DELLA CITTÀ. Partenza dalla Cattedrale alle ore 20,30 e conclusione nella basilica di san Frediano.



SACRA RAPPRESENTAZIONE DEL VENERDÌ SANTO

VENERDÌ 3 APRILE

Chiesa di Santa Maria Foris Portam, Lucca | ore 16.30

Stabat Mater di Alessandro Scarlatti
Alice Elettra Blanda, soprano
Beatrice Mezzanotte, contralto
Francesca Chiari, voce recitante
Ottaviano Tenerani, direttore
Ensemble Fabrica Sonans

Brani tratti dagli scritti di Alda Merini

INGRESSO GRATUITO



Comunità interparrocchiale
del **Volto Santo**

Giardino degli Ulivi

spazio di bellezza,
silenzio e
contemplazione
nella **Settimana Santa**

Lucca
Chiesa di Sant'Alessandro

dal 27 marzo al 6 aprile
orario: ore 10-13 e 14-18

ingresso libero



Comunità interparrocchiale del Volto Santo

Una proposta di fede e bellezza

GIARDINO DEGLI ULIVI

Si terrà nella chiesa di Sant'Alessandro Maggiore, a Lucca, **da venerdì 27 marzo a lunedì 6 aprile con orario 10-13 14-18 e ad ingresso gratuito (vedi locandina pagina 14)** un'iniziativa che offre sia alla nostra Comunità, quanto ai visitatori e ospiti della Città, uno straordinario momento di fede e bellezza. L'installazione, dal nome suggestivo e significativo, **"Giardino degli Ulivi, spazio di bellezza, silenzio, e contemplazione nella Settimana Santa"** desidera offrire l'opportunità di percorrere la conclusione della vicenda terrena di Gesù, in quel giardino del Getsemani, raccordo tra l'opera della Creazione ed il Luogo della Risurrezione, nella straordinaria bellezza della chiesa di sant'Alessandro Maggiore, recentemente restaurata.

I primi istanti della Genesi ci introducono non in un campo, in una montagna, presso un lago o un mare... ma in un lussureggiante e fiabesco giardino. Tale luogo paradisiaco, stabilito da Dio per la sua creazione, ci lascia un simbolo essenziale che la cultura occidentale avrebbe abbondantemente sviluppato.

Il giardino di Eden e il Paradiso

"Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva modellato". Gen 2,8

Il principio della Genesi situa dunque precisamente in Eden, a oriente, il luogo riparato in cui tutta la creazione di Dio si svolge, e che culmina nell'uomo – al quale Dio insuffla il proprio alito.

Il giardino degli Ulivi

È sempre un giardino – quello degli Ulivi – che Gesù avrebbe conosciuto nelle sue ultime ore terrene, prima della Passione. Il Vangelo secondo Giovanni ci ricorda che Gesù amava recarsi in compagnia dei suoi discepoli: *"Dopo aver detto queste parole, Gesù uscì con i suoi discepoli e attraversò il torrente Cedron. C'era lì un giardino, nel quale egli entrò con i suoi discepoli. Giuda, quello che lo tradiva, conosceva anch'egli il posto, perché Gesù e i suoi discepoli ci si ritiravano spesso."* Gv 18,1-2

In un singolare ricorso della storia sacra, il giardino – quello degli Ulivi – avrebbe riunito in sé la pace e la gioia di insegnare ai discepoli, ma pure il frutto della tentazione che avrebbe consegnato il Messia ai suoi nemici. Gesù non scelse un luogo mondano, dove si vada per farsi vedere, ma un angolo appartato, in disparte, lontano dal rumore della vicina Gerusalemme, per pregare e per rivolgersi al Padre. Il vivace contrasto tra l'abitudine piacevole di recarsi in questo luogo amato, luogo di condivisione coi discepoli, e gli istanti tragici che di lì a poco si sarebbero svolti, non può che chiamare in causa il fedele ma anche il visitatore e financo il "curioso". Luogo di vita e di abbondanza, il giardino più desiderabile può anche trasformarsi in gabbia di angosce, di tradimenti e di violenza, dove le radici del male affondano nel cuore degli uomini.

Celebrazioni eucaristiche

Informazioni

Sabato e vigilie

- Ore 17,00 Pontetetto
Ore 17,30 San Frediano
Ore 18,00 San Concordio
San Vito
Ore 18,30 San Filippo

Domenica e festività

- Ore 8,00 San Concordio
Ore 9,00 San Pietro Somaldi
San Vito
Ore 10,30 Arancio
Ore 11,00 Santa Maria Bianca
San Concordio
San Vito
Ore 17,30 San Leonardo in Borghi
Ore 19,00 San Paolino

Messe feriali

Centro Città

- Ore 9,00 San Leonardo in Borghi
Ore 18,00 San Leonardo in Borghi
(dal lunedì al venerdì)

Confessioni in San Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,30 alle 18,00

Chiesa di San Giusto

Ore 10,00 e ore 19,00

Confessioni dal lunedì al sabato dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle ore 16,30 alle ore 18,00

San Concordio

Ore 18,00 lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì (salvo eventuali variazioni)

San Vito

Ore 8,30 (dal lunedì al venerdì).

Le comunità

Comunità del Centro storico

tel. 0583 53576
Email: parrocchia@lucatranoi.it

Comunità di San Concordio/ Pontetetto

tel. 0583 581337
Email: parrocchiasanconcordio@gmail.com

Comunità dell'Arancio

tel. 0583 53576

Comunità di San Filippo

tel. 0583 53576

Comunità di San Vito

tel. 0583 426316
Email: parrocchiasanvito.lucca@gmail.com

I parroci

Don Alessio Barsocchi
Tel. 328 6950790
Don Luca Bassetti
Tel. 329 2089341
Don Andrea Cardullo
Tel. 351 5598113
Don Piero Ciardella
Tel. 347 3076300
Don Lucio Malanca
Tel. 333 3375372
Diac. Gaetano Cangemi
Tel. 331 1086836